



**ASSEMBLEA MACROREGIONALE  
DEL NORD-OVEST DEI MOVIMENTI PER L'ACQUA  
2 dicembre 2017 - Casa del Popolo- Via Brofferio 129 - ASTI**

Presenti 21 : C.IM.A.P. (Imperia), Comitato Savonese Acqua Bene Comune, Comitato La Spezia, Comitato Acqua Pubblica Torino, Coordinamento ABC Lombardia, Comitato Aosta, Comitato di Vercelli, collegato via skype Oreste Delfino da Cuneo che, come Pinerolo, non ha potuto muoversi causa neve.

**L'Assemblea ha inizio intorno alle ore 11.00 con questa breve introduzione di Roberto Melone:**

Il documento predisposto dal Coordinamento Nazionale del Forum sul quale discutiamo nelle assemblee macroregionali che si stanno svolgendo in questi giorni, ha lo scopo di sintetizzare il lavoro svolto in questi anni dal movimento per l'acqua nel nostro paese e a livello internazionale, di analizzare cosa è cambiato in questi anni e, da lì, partire per tentare di mettere a punto come il movimento dovrà muoversi in futuro.

In questi anni abbiamo testardamente lavorato per contenere le spinte privatizzatrici e, se non ci siamo riusciti a livello nazionale facendo approvare una legge di difesa dell'acqua e della sua gestione pubblica e partecipativa, ci siamo riusciti in tanti territori facendo rispettare l'esito del referendum, abbiamo dato, complessivamente, un contributo non da poco alla rottura socio-culturale sul tema della liberalizzazione dei servizi pubblici, abbiamo contestato in modo puntuale i meccanismi del calcolo della tariffa e del reinserimento della remunerazione del capitale e abbiamo strutturato il calcolo per l'autoriduzione delle bollette, abbiamo posto le vere ragioni della crisi idrica e denunciato l'uso improprio che si fa della risorsa, siamo stati capaci di connettere il tema Acqua e Beni Comuni a quello decisivo della democrazia e di nuove forme di pubblico con al centro i meccanismi partecipativi e, ultimo ma certamente non ultimo, abbiamo lavorato e dato un contributo decisivo alla costruzione di un fronte europeo, prima inesistente, senza il quale oggi saremmo sicuramente più deboli.

Abbiamo fatto tutte queste cose spesso senza dare a questo nostro lavoro la giusta rilevanza e, purtroppo, senza dargli la doverosa organicità seguita dall'azione.

E' stato un lavoro appassionante e, permettetemi, di fondamentale importanza nel nostro paese e senza il quale saremmo in condizioni ancora peggiori di quelle in cui siamo e, non dimentichiamolo mai, abbiamo vinto un referendum che ha visto la partecipazione e l'impegno di decine di migliaia di persone.

Oggi pensiamo, come Coordinamento Nazionale, che abbiamo l'assoluta necessità di riaggiornare e mettere a punto il nostro lavoro perché le cose sono cambiate.

E sono cambiate perché in questi anni:

- i diritti sono stati trasformati in privilegi,
- perché c'è lo shock del debito che è servito "a far diventare politicamente inevitabile ciò che è socialmente inaccettabile",
- perché oggi si utilizza una strategia ben più subdola di quella sconfitta dal referendum, ovvero non si obbliga più alla privatizzazione ma si favoriscono i processi che puntano a raggiungere il medesimo obiettivo attraverso la promozione di operazioni di fusione e aggregazione tra aziende,
- perché le questioni ambientali sono drammaticamente intorno a noi con insopportabili livelli di inquinamento della risorsa, con la crisi idrica e la desertificazione di ampie aree di territorio,
- perché siamo di fronte ad un profondo degrado delle istituzioni e della democrazia e dentro un altrettanto profonda frammentazione delle relazioni sociali.

Allora penso che il Movimento per l'Acqua non possa continuare ad occuparsi esclusivamente di ATO, Servizio Idrico Integrato e Tariffe, cosa che dovrà, ovviamente, continuare a fare, ma deve, assolutamente deve allargare non la

## **Assemblea macro regionale Nord Ovest**

propria visione delle cose, perché questa visione è già nel DNA del Movimento, ma deve trasformare queste sue analisi e ragionamenti in proposte concrete e azioni di mobilitazioni, in campagne che coinvolgono un'ampia rete di associazioni e movimenti che, in modo frammentario e disarticolato, hanno in questi anni condotto lotte e mobilitazioni su temi contigui (Grandi opere, rifiuti, trivelle, energia, scuola ecc. ecc.).

Il documento predisposto dal Coordinamento Nazionale del Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua ha questo obiettivo.

Sarà compito di queste assemblee macroregionali apportare le giuste modifiche a quel documento e, soprattutto, di indicare i percorsi, le lotte, le mobilitazioni necessarie a trasformare le analisi contenute nel documento in azione in grado di delineare un nuovo orizzonte di senso in grado di connettere terreni e conflitti diversi, di parlare potenzialmente a tutti ben al di là dei recinti angusti della politica di palazzo.

L'acqua e i beni comuni possono scompaginare, materialmente e simbolicamente, e lo hanno già fatto in passato, i logori confini della politica e ricostruire alle radici una diversa cultura collettiva.

**L'Assemblea decide di non lavorare per gruppi per due motivi; uno il ridotto numero di partecipanti (molti assenti causa neve!), l'altro il forte intreccio tra i vari temi e la difficoltà di ricomporre, alla fine, il lavoro dei gruppi stessi.** Si decide quindi di procedere con le tre relazioni di coloro che avrebbero dovuto svolgere il compito di facilitatori dei gruppi di lavoro e quindi di aprire agli interventi (5 minuti cadauno) su tutto l'impianto del documento del Coordinamento Nazionale che, va detto subito, è condiviso nella sostanza e nella qualità da tutte e tutti i presenti.

Il compito che ci siamo dati è quindi di mettere a punto alcuni piccoli particolari, approfondire i temi, individuare le questioni e le conseguenti forme di mobilitazione sulle quali rilanciare le attività del Forum sia a livello territoriale sia, soprattutto, a livello nazionale.

### **Sintesi della relazione di Alberto Dressino su:**

**"IL PARADOSSO DELL'EMERGENZA IDRICA E LA PRESERVAZIONE QUALI/QUANTITATIVA DELL'ACQUA, L'ACQUA LIBERATA DAL PROFITTO E DAGLI USI IMPROPRI".**

Lo scenario è ormai evidente per tutti, il riscaldamento globale è in costante aumento, ad accelerazione crescente, ed il principale indagato è la CO2 diretta conseguenza del nostro tenore di vita, principalmente del mondo occidentale e l'effetto serra che ne consegue causa il costante ritiro delle coperture glaciali. I principali depositi di ghiacciai perenni (calotte polari, Groenlandia soprattutto) sono in rapido regresso, e con la riduzione sensibile delle superfici innevate si verifica il progressivo riscaldamento degli oceani con pesanti interferenze sulle circolazioni marine e sulla distribuzione del calore sulle terre emerse. Semplificando, si possono spiegare così gli eventi sempre più estremi che colpiscono il suolo sia per quanto riguarda le precipitazioni al suolo, sia la sua desertificazione. In questo contesto la risorsa acqua, già in equilibrio delicato tra disponibilità e necessità, diventa sempre più materia di contesa, in termini politici e, ancor più, economici. Un piatto sempre più appetitoso per la speculazione e le brame privatizzatrici.

In Italia, tanto per non farci mancare nulla, affrontiamo l'emergenza partendo oltretutto da una rete obsoleta, la peggiore in Europa, nella stragrande maggioranza dei casi pluridecennale, con perdite della risorsa superiori al 35%; emergenza alla quale si fa fronte con interventi puntuali, mai strutturali ed organici, con investimenti sempre più ridotti all'osso come dimostra il dato dei grandi gestori italiani negli ultimi 7 anni che hanno investito nel miglioramento/ammodernamento della distribuzione con il solo 9% degli utili. La domanda sorge spontanea per quanto ancora accetteremo supinamente l'aumento delle tariffe con il mantra che mancano i soldi per risanare gli acquedotti?

Alla scarsità idrica, accentuata dalle dispersioni, vanno sommati gli effetti nefasti delle perdite sulla rete. Spesso avvengono in settori idrogeologicamente fragili, diventando fattori non solo predisponenti ma talora anche scatenanti le criticità già esistenti nel nostro territorio in termini di stabilità dei versanti e di sicurezza dei manufatti, aggiungendo così costi a costi.

## Assemblea macro regionale Nord Ovest

Condividendo l'affermazione del documento preparatorio agli incontri macroregionali, va ribadito con forza in ogni sede possibile come la strategia della privatizzazione del servizio provoca la tendenza a dirottare le risorse prodotte nella gestione verso utili e dividendi anziché verso gli investimenti. Come pure con grande impegno dobbiamo intraprendere tutti quei percorsi virtuosi che hanno come obiettivo l'eliminazione degli usi impropri dell'acqua potabile in tutti i settori della nostra società dal ciclo alimentare al ciclo dell'energia, al recupero urbano.

### RELAZIONE di Roberto Melone su:

#### **"L'ACQUA COME BENE COMUNE E DIRITTO FONDAMENTALE, DALLA "TRAGEDIA DEI BENI COMUNI" ALLA "RAGIONEVOLE FOLLIA DEI BENI COMUNI". UNA LOTTA LOCALE E GLOBALE".**

Abbiamo pensato di organizzare questo gruppo di lavoro unificando tre titoli del documento nazionale perché sono i temi che danno con forza il senso della nostra lotta, perché sono in grado di costruire ciò di cui abbiamo assoluta necessità in questo momento è cioè la ripresa di una narrazione sul tema Acqua e Beni Comuni senza la quale il Movimento per l'Acqua italiano rischia di ridursi ad un gruppo di più o meno esperti di costituzioni societarie e metodi tariffari e perché la dimensione internazionale è fondamentale per dare respiro, autorevolezza e comprensione del valore della nostra lotta.

Rimane implicito che dovremo continuare ad occuparci di società, tariffe e ATO, perché questo ci ritroviamo a dover affrontare tutti i giorni nei nostri territori, almeno questa è la mia personale esperienza nella desolata landa savonese. L'esserci occupati prevalentemente se non esclusivamente di costituzioni societarie e metodi tariffari con un dispendio di energie non indifferente, è uno dei motivi per cui oggi, pur mantenendo una elevata credibilità in tanti settori, reti sociali e politiche, assistiamo ad un affievolimento della nostra capacità di tenuta organizzativa, di intervento e di mobilitazione concreta.

E' ovvio che vi sono altri elementi che hanno concorso e che concorrono a rendere complicato il nostro lavoro: la trasformazione, in questi anni, dei diritti in privilegi, la vicenda del debito, il fatto che oggi vengano usate strategie ben più subdole per arrivare alle privatizzazioni, perché con la crisi hanno impoverito e impaurito vasti strati della società. Ma pensiamo che proprio di fronte a questa situazione sia assolutamente necessario giocare in maniera forte il senso paradigmatico del tema acqua, sentiamo il bisogno di indicare un orizzonte praticabile e che metta il tema acqua al suo giusto posto, quello, appunto, di paradigma del 3° millennio.

Penso possano essere questi i concetti di fondo da cui possiamo partire e che sintetizzo così: "Si scrive Acqua, si legge democrazia", "Ogni volta che si usano a sproposito le parole "beni comuni" muore un panda" e "Quanto di globale c'è nelle situazioni locali e quanto di concretamente territoriale ci sia nei processi globali".

L'idea è quella di discutere, ragionare e trovare insieme metodi e forme di mobilitazione per arrivare ad alcuni obiettivi:

1. il rafforzamento dei diritti fondamentali rispetto alle logiche dei vincoli di bilancio, di garantire insomma "l'incondizionabilità finanziaria" dei diritti fondamentali, tenendo conto che la rivendicazione del diritto fondamentale all'accesso all'acqua, è un paradigma indiscutibile perché si apre agli altri diritti, li rappresenta e li tutela perché, ad esempio, il diritto fondamentale all'accesso all'acqua è preordinato alla tutela del diritto alla salute.

Nel nostro ragionamento non dimentichiamoci che non siamo soli: la stessa Corte Costituzionale dice che: "*è la garanzia dei diritti incompressibili ad incidere sul bilancio, e non l'equilibrio di questo a condizionarne la doverosa erogazione*" e che l'ONU il 28 luglio 2010 ha dichiarato il diritto all'acqua potabile e sicura ed ai servizi igienici un diritto umano essenziale al pieno godimento della vita e di tutti i diritti umani.

Su questo versante ci sono proposte di lavoro sulle quali da tempo discutiamo e sulle quali però è giunto il momento della concretezza:

e cioè la costruzione di una campagna, nazionale, declinata nei territori, di rivendicazione di quanto detto prima e che preveda anche l'inserimento in Costituzione di un articolo specifico di tutela dei diritti fondamentali, campagna che può diventare un elemento di raccordo, un collante delle nostre campagne in atto ma anche e

## Assemblea macro regionale Nord Ovest

soprattutto uno straordinario elemento di connessione con gli altri soggetti che si battono ogni giorno per i diritti e la democrazia nel nostro paese e perché, infine, tradurre nella Costituzione la volontà referendaria significa percorrere le lotte per la tutela di tutti i diritti costituzionali, di cui il bene primario e sociale *acqua* è presupposto di soddisfacimento.

2. Un bene pubblico non è ancora un bene comune se la sua gestione non è partecipativa. Dobbiamo allora andare oltre il concetto di proprietà collettiva e considerarci invece usufruttuari di quel bene e partecipare alle scelte che lo riguardano.

Essere consapevoli delle strettissime connessioni che intercorrono tra comunità locale, democrazia partecipativa e beni comuni. Infatti, è l'insieme dei beni comuni che definisce lo spazio vitale della comunità e senza lo spazio collettivo si restringe, si impoverisce fino all'estinzione della comunità stessa.

Inoltre, i meccanismi partecipativi sono il solo antidoto ai pericoli del "carrozzone" e dei tipici e deteriori aspetti di malaffare ben noti.

Per questo pensiamo che la gestione partecipativa richieda una chiarissima distinzione dei ruoli tra movimento e istituzioni.

Il **bene è comune** se il valore d'uso sostituisce il valore di scambio, se non è più il mercato a dettare le regole della sua gestione, ma forme di democrazia diretta, dal basso, che gli utenti - non proprietari - di quel bene si danno per accedere ad esso secondo i bisogni, preservarlo e trasmetterlo, revocando una delega finora affidata a istituzioni che la crisi della democrazia rappresentativa sta rendendo "un guscio vuoto".

Per concludere questo secondo punto riporto, come base di discussione, le tre ipotesi di lavoro contenute nel documento nazionale:

- diritto all'informazione;
- fase della partecipazione/discussione assembleare
- fase della partecipazione/gestione

3. In questi 20 anni è aumentato il peso e la forza dei movimenti dell'acqua a livello mondiale tanto da aver contribuito non poco al riconoscimento dell' ONU del Diritto Umano all'Acqua del 2010 che ricordavo prima.

Il Forum Italiano, con la sua esperienza di lotta e di organizzazione è stato un punto di riferimento ed un elemento decisivo a partire dal Forum Alternativo Mondiale di Marsiglia nella costruzione del movimento europeo e mondiale.

Il Movimento per l'Acqua mondiale ha saputo andare oltre se stesso offrendo un paradigma, una narrazione, una prospettiva non solo alle migliaia di gruppi territoriali ma anche uno sbocco politico ed una sponda a quelle

Il Movimento Mondiale ha chiaro che la battaglia in difesa della gestione pubblica e partecipata del ciclo idrico, oltre ad essere un'importante preconditione contro la commercializzazione dell'acqua, diviene parte della sfida

Sul terreno internazionale penso che, come dice il documento nazionale, la costruzione di una battaglia contro la Direttiva Acqua a livello europeo e quella per una buona riuscita del Forum Alternativo Mondiale dell'Acqua di Brasilia di marzo 2018 in difesa degli Acquiferi della Terra sono battaglie ideali di riferimento, sono il terreno di lotta per la sopravvivenza del vivente in un mondo sempre meno libero dal mercato come centro regolatore del vivere.

E' una sfida che dobbiamo elevare perlomeno allo stesso livello di chi ci opprime e cioè a livello internazionale e globale.

Il nostro compito è quello di approfondire le questioni ma è anche quello di tentare di snellire il documento, di renderlo più chiaro ed immediato e, ultimo ma non ultimo, di definire e proporre, sia in assemblea plenaria oggi pomeriggio, sia al prossimo Coordinamento Nazionale del 16 dicembre a Roma, temi, iniziative e mobilitazioni affinché diventino patrimonio comune e elementi di rilancio dell'iniziativa non solo del Movimento per l'Acqua ma di aree a noi contigue con l'impegno di ricomporre la frammentazione sociale che oggi viviamo.

Una breve introduzione con una sintetica illustrazione della sentenza del Consiglio di Stato relativa alla "abrogazione della remunerazione del capitale investito". Il Consiglio di Stato per poter sentenziare si è avvalso di una consulenza tecnica (CTU) ponendo un quesito che conteneva già la risposta. Il quesito posto dai Giudici del Consiglio di Stato non era riferito alla legittimità dell'applicazione ma alla sua congruità. La sentenza, confermando la sentenza del Tar Lombardia, conferma anche la parte dove, il TAR, afferma che l'abrogazione della remunerazione del capitale è "paradossale" poiché incentiva il ricorso al capitale di debito, a danno dell'apporto dei soci, con conseguente aumento delle tariffe.

Secondo il TAR, prima, ed il Consiglio di Stato, poi, gli italiani, in occasione del referendum, si sono espressi in modo paradossale.

L'introduzione non è estranea al tema della privatizzazione dei servizi pubblici, è emblematica di un approccio generalizzato favorevole ad una loro privatizzazione, più sostanziale che formale, che rende sempre più arduo l'impegno del Movimento nella sua difesa dell'Acqua Pubblica ma, anche, dei Beni Comuni.

Privatizzazione? Finanziarizzazione? Il problema è l'occupazione politica delle gestioni che hanno ormai perso la visione dell'interesse collettivo e della soddisfazione dei bisogni dei cittadini.

La privatizzazione e finanziarizzazione si è realizzata, in modo sostanziale, nelle società che sono, salvo poche eccezioni, interamente o a maggioranza, pubblica. È sufficiente leggere i bilanci, per rendersi conto che gli unici obiettivi sono i risultati economici e la redditività. Gli investimenti non sono fatti con denaro e apporti degli investitori ma con le tariffe e con il denaro degli utenti. Sono gli utenti che pagano i profitti ed i dividendi.

La qualità del servizio, l'ambiente, migliorare le reti per ridurre le dispersioni, le depurazioni, la crisi idrica sono interventi, quasi tutti, in forte ritardo. Del resto, se si usa il denaro per gli investimenti, bisogna ridurre i dividendi, non è possibile.

Non bisogna ignorare i vincoli, la trasparenza e i controlli previsti dalla legge per le società a capitale pubblico. I limiti alla conferibilità del mandato di amministratore, il limite ai compensi e al numero dei componenti i Consigli di Amministrazione, l'obbligo della trasparenza con la pubblicazione ed il diritto di accesso agli atti da parte dei cittadini, sono fastidiosi. Viene in aiuto, però, il Decreto Madia che definisce società non sono solo quelle che quotano il proprio capitale, azioni, in Borsa, ma anche quelle che sono controllate da quotate o che emettono strumenti finanziari (le obbligazioni, ad esempio).

Le società quotate non sono soggette ai vincoli e controlli previste per le società pubbliche. Dopo il Decreto Madia aumentano le aggregazioni, aumentano i numeri degli amministratori e aumentano anche in modo considerevole i compensi. Aumentano anche i costi dei servizi pubblici.

Le bollette sono sempre più onerose e, forse per timore di perdita di consenso, diventano sempre più incomprensibili per un utente normale. Diventano anche discriminatorie nonostante la legge disponga che le tariffe debbano essere eque, certe, trasparenti e non discriminatorie.

Non si deve, nonostante tutto questo, avere timore delle aggregazioni perché, senza incorrere nella gestione a rilevanza economica e nelle attuali logiche perverse, possono contribuire a migliorare il servizio e a renderlo meno oneroso per l'utente, a garantire maggiore attenzione per l'ambiente. Le aggregazioni possono, escludendo qualsiasi partecipazione privata, facilitare il passaggio all'Azienda Speciale.

L'Azienda Speciale è l'unico struttura che garantisce la ripubblicizzazione di tutto il sistema.

È necessario che i Comitati non limitino la loro presenza solo ai propri territori perché le multiutility, le concentrazioni economiche coinvolgeranno e travolgeranno tutti i territori. Uniti potremo coordinare tutte le qualità, le conoscenze, le competenze e le irriducibilità di cui il nostro movimento è ricco e che possono ripetere il grande risultato del giugno 2011.

Tutto questo sarà possibile se riusciremo a garantire la continuità del coordinamento nazionale ed il Forum. L'attività di coordinamento del Forum, la sua assiduità nel confronto politico con le istituzioni della Capitale sono irrinunciabili per i nostri obiettivi.

## Assemblea macro regionale Nord Ovest

**La discussione si apre intorno alle ore 12.00, prosegue fino alle ore 13.15 per riprendere, dopo la pausa pranzo, intorno alle 14.45 e termina verso le 17.30.**

Gli interventi sono stati molti e, mentre al mattino la centralità è stata quella relativa ai temi della 3° relazione, affrontando quindi il tema:

- 1) della necessità che nei territori si proceda, come La Spezia e Torino, ad organizzare la richiesta di rimborsi per l'ingiustificato conguaglio delle tariffe,
- 2) degli utili che fanno i gestori e del fatto che solo il 9% circa di essi viene reimpiegato nelle aziende mentre il 91% sono dividendi,
- 3) dell'opportunità di un'azione nazionale per l'abolizione dell'AEEGSI e il ritorno delle sue competenze sul sistema idrico in capo al Ministero dell'Ambiente.

**NB – l'attuale Presidenza e Collegio dell'AEEGSI scade nel febbraio 2018**

- 4) di porre con forza il tema di cancellare il "tutto sulla tariffa" con, invece, il ritorno della fiscalità generale.

Nel pomeriggio la discussione si è aperta agli altri temi e si è concordato che le questioni ambientali e quelle relative ai diritti fondamentali sono decisive sia per ridare slancio alle altre nostre campagne, sia per costruire reti tra movimenti "contigui".

Molti hanno sottolineato l'importanza degli usi impropri della risorsa (per esempio l'idroelettrico), di un nostro impegno nella difesa di essa dall'inquinamento con particolare riferimento alla questione fognature e depurazione. Si è anche discusso a lungo del tema di un nuovo municipalismo, dell'idea che un bene comune non è tale se non è gestito in forma partecipativa e sull'idea che sull'acqua non esistono "proprietari" ma semmai siamo tutti usufruttuari del bene acqua. Ampia anche la discussione sull'idea di lanciare concretamente una campagna per l'inserimento in Costituzione del diritto umano all'acqua e sui diritti fondamentali, questo in accordo con l'ampia rete che ha difeso la Costituzione nel dicembre del 2016.

La discussione sui contenuti si è conclusa intorno alle 16.00 per dare modo a Paola Ceretto di relazionare sulla situazione economico finanziaria del Forum Italiano, ecco il suo intervento:

### **Autofinanziamento, Paola Ceretto**

L'esaurirsi del rimborso elettorale pone seriamente in essere la continuità del nostro movimento, si rende quindi indispensabile una seria campagna di autofinanziamento, l'assemblea e i vari comitati presenti hanno assunto alcune proposte finalizzate alla reperibilità dei fondi, quali:

- il 5 x 1000, che non può essere lasciato alla buona volontà di qualcuno ma centralità di tutto il nostro movimento, programmando fin da oggi i contenuti, le modalità, la comunicazione per la prossima campagna che inizierà a marzo 2018;
- le lotterie (alcune sono già in atto come a Savona e Torino) e altri comitati vedranno di concretizzarle in futuro;
- intervento presso i comuni per ottenere un contributo, anche minimo (100/200 €);
- l'idea che chi vuole e può decida di mettere in atto un versamento mensile o trimestrale (meglio mensile) della cifra che ritiene di poter dare (5-10-20.....) a favore del Forum Italiano;
- incentivare la diffusione della newsletter/autofinanziamento che quest'anno ha avuto esiti abbastanza positivi, si potrebbe pensare a un notiziario (traduzione di newsletter per chi non ama gli inglesismi) con contenuti di mobilitazione dei comitati territoriali.
- l'idea, proposta dal Coordinamento lombardo di una collana editoriale dei nostri documenti.

Tutti concordano con Paola sulla necessità di un impegno profondo dei comitati territoriali ma, prima di tutto, di tutte e tutti a livello individuale per sostenere il Forum e la presenza di un minimo di Segreteria Operativa Nazionale, senza la quale saremmo più deboli e "soli".

**Ultima parte della discussione riguarda i temi e le proposte di iniziativa futura.**

Sui temi:

- 1) non mollare e, anzi, moltiplicare i nostri sforzi per rafforzare il lavoro con i Comuni, di difenderli dai continui attacchi economico/finanziari ai quali sono sottoposti e che, dobbiamo sempre ricordarlo ai nostri sindaci, hanno il diritto e dovere, viste le attuali norme, di decidere in merito al Servizio Idrico. I Comuni costituiscono il presidio democratico più vicino al cittadino, se il Sindaco e il Consiglio comunale rinunciano ad esercitare il loro ruolo, viene meno un importante elemento di democrazia. E' sulla base di tali considerazioni che pensiamo come il denunciare un piano d'ambito non approvato, un conguaglio di dubbia legittimità, non sia semplicemente "materia da acquaioli", ma significhi mantenere vivo il concetto stesso di democrazia. Per questo riteniamo che ad un'appassionata rivendicazione costituzionale, si debba unire un'altrettanto appassionata rivendicazione del ruolo dei Comuni, in attuazione dell'Art. 42 del TUEL e in attuazione della Costituzione. Le leggi nazionali, dando ai Comuni il compito di governo/controllo sul servizio idrico, creano già oggi quel radicamento sul territorio che può favorire la strada verso la gestione partecipativa. Dobbiamo però pretenderne il rispetto: perché la Costituzione e l'acqua riguardano la nostra vita di ogni giorno;
- 2) campagna sui rimborsi del "conguaglio tariffa" (esempio: La Spezia e Torino) e per mettere in evidenza l'ingiustificato aumento delle stesse solo per aumentare gli utili degli azionisti;
- 3) riprendere con forza una campagna sul tema della fiscalità generale e contro il "tutto in tariffa" e per togliere all'AEEGSI la delega sulle tariffe;
- 4) campagna contro l'uso improprio della risorsa e sul suo indiscriminato inquinamento;
- 5) campagna per affermare in tutte le sedi il Diritto Umano all'Acqua e sull'incondizionabilità finanziaria dei diritti fondamentali, agendo anche rispetto alla Costituzione sia per l'inserimento di articoli specifici, sia per l'abrogazione dell'articolo sul Pareggio di Bilancio;
- 6) Impegno ad approfondire e, dove è possibile, praticare un nuovo municipalismo con l'inserimento di meccanismi partecipativi nella gestione del Servizio Idrico Integrato (che, forse, sarebbe il caso di rivendicare la sua trasformazione in Servizio Idrogeologico);
- 7) Impegno per la costruzione di una battaglia contro la Direttiva Acqua a livello europeo e per una buona riuscita del Forum Alternativo Mondiale dell'Acqua di Brasilia di marzo 2018 in difesa degli Acquiferi della Terra.
- 8) Indicare una o più persone che avranno il compito di fare lo stato dell'arte per ogni comitato per quello che riguarda ripubblicizzazione e conguaglio. Ad Asti ci siamo resi conto che nel Forum ci sono comitati impegnati in lotte e vertenze molto avanzate, ma che le informazioni circolano poco; sarebbe utile una pagina ad hoc del sito dove su questi argomenti si possa trovare la fotografia dei lavori comitato per comitato.

Siccome tutto ciò richiede un grosso impegno sia da parte dei vari comitati che a livello nazionale si propone di verificare la possibilità di affiancare a Paolo Carsetti alcuni volontari che possano, con tutti i limiti, dare una mano alla costruzione del nostro comune lavoro.

**Proposte di iniziativa:**

- a) si discute sull'idea di **Carovana per l'Acqua e i Beni Comuni**.

Partendo dalla proposta presentata via mail da Roberto Melone si condivide l'iniziativa che dovrebbe essere costruita, come sempre, sia a livello territoriale che nazionale.

L'ipotesi, tutta da verificare, è quella di definire il periodo in cui svolgere la Carovana, quindi si parte con iniziative concomitanti, per esempio a Torino, Milano, una località del nord-est (per esempio Trieste o Trento), alcune località del Sud (per esempio Bari, Potenza, Reggio Calabria, Palermo), dopodiché si scende e si sale verso Roma con altre iniziative

### **Assemblea macro regionale Nord Ovest**

in altre città dell'Emilia, della Liguria, della Campania, dell'Abruzzo, della Toscana ecc., fino ad arrivare intorno al 22 marzo (giornata mondiale dell'Acqua) a Roma.

Tutto questo richiede:

- coordinamento tra territori e nazionale per definire le tappe;
- definire bene, a partire dal Coordinamento nazionale del 16 dicembre, i contenuti, pochi, chiari e comprensibili;
- definire un volantino sintetico e di immediata comprensibilità;
- definire uno slogan adeguato e "ficcante";
- coinvolgimento di movimenti, associazioni, comitati nell'iniziativa sia a livello territoriale, sia nazionale;
- lavoro di comunicazione straordinario per presentare l'iniziativa in modo adeguato. A questo proposito dovremmo recuperare il rapporto non solo con giuristi e/o costituzionalisti (per esempio **Azzariti** ma anche altri), personalità di vario tipo come musicisti, attori (Ascanio **Celestini**, noi possiamo contattare come savonesi **Bebo Storti**, per esempio) o giornalisti (possiamo contattare **Carlo Freccero**, **Marco Da Milano**), intellettuali (possiamo contattare **Odifreddi**); il tutto per dare risalto, in una conferenza stampa, all'iniziativa e ai suoi contenuti.

L'idea è che, a partire dalla Carovana e dal confronto e dibattito che ne scaturirà, si possano definire azioni successive.

- b) Antonietta Bottini per il Coordinamento Regionale Lombardo ripropone la **pubblicazione degli atti di questo Coordinamento Nazionale** in un vero e proprio volume (curato non solo nell'aspetto redazionale e arricchito con tabelle, grafici, immagini) come strumento di diffusione della cultura alternativa dell'acqua bene comune e anche possibile forma di autofinanziamento. Un impegno di tutti i comitati all'acquisto/diffusione farebbe ritenere congrua la stampa di 10.000 copie.

**L'Assemblea si chiude intorno alle ore 17.00 con grandi abbracci!!!!**